

# WAGNER TIME

In collaborazione con Accademia d'Arte Lirica di Osimo

**Mezzosoprano**  
**Nutsa Zakaidze**

**Direttore**  
**Marco Severini**

**Venerdì 9 luglio 2021**  
**ore 21.15**  
Osimo  
Chiostro San Francesco

**Sabato 10 luglio 2021**  
**ore 21.15**  
San Severino Marche  
Castello al Monte  
Piazzale degli Smeducci  
Suoni per la Rinascita  
nell'ambito del progetto MarcheInVita  
lo spettacolo dal vivo  
per la rinascita dal sisma



# PROGRAMMA



## **Wolfgang Amadeus Mozart**

Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791

*Die Zauberflöte* (Il flauto magico) K. 620: Ouverture

Arrangiamento per orchestra da camera

## **Richard Wagner**

Lipsia, 1813 – Venezia, 1883

*Wesendonck Lieder*

*Fünf Gedichte für eine Frauenstimme*

(Cinque poesie per voce femminile),

WWV 91, su testi di Mathilde Wesendonck

- I. *Der Engel* (L'angelo)
- II. *Stehe Still!* (Fermati!)
- III. *Im Treibhaus* (Nella serra)
- IV. *Schmerzen* (Dolori)
- V. *Träume* (Sogni)

*Tristan und Isolde* (*Tristano e Isotta*):

Prelude und Liebestod (Preludio e morte d'amore)

Arrangiamento per orchestra da camera di Iain Farrington

## **Georges Bizet**

Parigi, 1838 – Bougival, 1875

*Carmen Suite* (arrangiamento per orchestra da camera):

- I. *Prelude*
- II. *Habanera*
- III. *Seguidilla*
- IV. *Chanson Bohème* "Les tringles des sisters"

• La contrapposizione fra luce e tenebre propria dei riti iniziatici della massoneria e l'esoterica ambientazione egizia del libretto scritto da Emanuel Schikaneder per l'opera *Die Zauberflöte* (*Il Flauto Magico*), K. 620 (Vienna, Theater auf der Wieden, 30 settembre 1791), permisero a Mozart di dare forma compiuta, dopo l'esperimento giovanile del *Thamos, re d'Egitto*, a quel complesso intreccio di sentimenti fatto di oscuri terrori ancestrali e aneliti verso la luce da cui trae origine, prima ancora che la spiritualità massonica, la stessa cultura germanica – come ben comprese Wagner, la cui avveniristica avventura teatrale si può dire che abbia preso idealmente le mosse proprio dal capolavoro mozartiano. Tale *humus* poetico-filosofico si condensa musicalmente nell'*Ouverture* dell'opera: nella sua simbolica insistenza sul mistico numero tre evocato all'inizio dai triplici "tre colpi" rituali dei fiati, poi riproposti come un richiamo divino nel bel mezzo dell'*Allegro*; ma soprattutto nelle sue forme linguistiche, saldamente radicate nell'idioma germanico, o più precisamente bachiano. L'*Ouverture* nasce infatti da quel profondo innesto del pensiero musicale di Johann Sebastian Bach nelle strutture del sinfonismo classico che rappresenta la maggior conquista di Mozart nella sua estrema fase creativa. Essa si concentra spasmodicamente attorno ad un'unica idea: il tema principale dell'*Allegro*; un tema energetico, vibrante, pieno di slancio in quel suo progressivo caricarsi ribattendo sempre le stesse note, come una formula magica, e imitando continuamente se stesso, alla maniera di Bach, in un luminoso gioco contrappuntistico dell'intelletto trionfante sulle ombre dell'irrazionalità.

• Per Richard Wagner, tutto è "arte della transizione", della gradualità, della metamorfosi: la sua musica, una fitta rete tentacolare di simboli e corrispondenze metaforiche gettata in gorgi profondi, necessita di tempi lunghi e di strutture aperte, prediligendo gli impasti densi, magmatici, stesi in sfumature cromatiche che si espandono cangianti all'infinito. Tali caratteristiche emergono in particolare quando l'espressione musicale è posta al servizio del sentimento amoroso. Wagner, da perfetto tedesco, vede la realtà con occhi mistici e quando ha a che fare con l'amore, come nei cinque *Lieder* composti nel

1857-58 su testi di Mathilde Wesendonck, moglie del suo protettore dell'epoca con la quale ebbe una tormentata relazione amorosa, lo esprime quale potente flusso di energia cosmica, irresistibile mistura di erotismo onirico e voluttuoso desiderio d'oblio che pervade la natura tutta, trasfigurandola. È la stessa energia che inonda la partitura del *Tristano e Isotta*, di cui i *Wesendonck Lieder*, pur nella loro autonomia artistica, rappresentano una sorta di preludio cameristico (i *Lieder* n. 3 e n. 5 sono studi preparatori rispettivamente per il III e il II atto del *Tristano*); un'energia che trasporta ancora, specie in *Stehe Still!*, l'eco degli amori incestuosi della *Valchiria* da poco terminata e che a fatica le esili strutture del Lied riescono ad arginare.

• Tra le diverse tradizioni musicali popolari che dalla seconda metà del XIX secolo in avanti influenzarono profondamente la produzione europea di musica colta, una soprattutto esercitò con la sua elementare carica vitalistica un fascino irresistibile sui compositori: la tradizione ispanico-zigana. Colui che per primo seppe utilizzarne ad alto livello la forza espressiva fu Gorge Bizet con la sua *Carmen*. L'opera, di cui questa sera vengono proposti in forma di suite alcuni estratti arrangiati per piccola orchestra, fu presto considerata, dopo l'iniziale insuccesso di pubblico e di critica seguito alla prima rappresentazione parigina del 3 marzo 1875, un'autentica rivoluzione in campo estetico. Nella *Carmen*, infatti, il colore iberico, predominante su tutta la partitura, non si esauriva affatto, come spesso accadeva in passato, in un mero esotismo di maniera, ma al contrario, potenziato da un'inedita fusione con gli elementi più avanzati del linguaggio armonico dell'epoca, si rivelava per la prima volta capace di evocare con straordinaria immediatezza espressiva un'idea originaria e mitica della Spagna, fata di sangue, passione e fatalità. La musica di Bizet entusias mò alcuni tra i maggiori musicisti dell'epoca, come Wagner, Verdi, Brahms e Čajkovskij, ma soprattutto fu sommamente amata dal grande filosofo Nietzsche, per il quale essa rappresentava la più alta espressione della gaiezza sensuale mediterranea contrapposta alle spiritualistiche visioni nordiche wagneriane: «infocata, ardente... breve, subitanea, senza scampo», vissuta con leggerezza fluttuante e divina come divino è tutto ciò che «corre su piedi leggeri».

## **Wesendonck Lieder**

Fünf Gedichte für eine Frauenstimme  
(Cinque poesie per voce femminile),  
su testi di Mathilde Wesendonck

---

### **Der Engel**

In der Kindheit frühen Tagen  
Hört ich oft von Engeln sagen,  
Die des Himmels hehre Wonne  
Tauschen mit der Erdensonne,  
Daß, wo bang ein Herz in Sorgen  
Schmachtet vor der Welt verborgen,  
Daß, wo still es will verbluten,  
Und vergehn in Tränenfluten,  
Daß, wo brünstig sein Gebet  
Einzig um Erlösung fleht,  
Da der Engel niederschwebt,  
Und es sanft gen Himmel hebt.  
Ja, es stieg auch mir ein Engel nieder,  
Und auf leuchtendem Gefieder  
Führt er, ferne jedem Schmerz,  
Meinen Geist nun himmelwärts!

### **L'angelo**

Nei giorni lontani della fanciullezza  
udii spesso narrare di angeli,  
che le gioie sublimi del cielo  
barattano col sole della terra  
e che là dove un cuore impaurito  
nascosto al mondo si strugge nell'angoscia,  
che là dove in silenzio si dissangua  
e in un mare di lacrime si scioglie,  
che là dove la sua preghiera supplice si leva  
e fervida solo liberazione implora,  
scende l'angelo a volo  
e dolcemente lo trasporta in cielo.  
Sì, anche per me un angelo discese,  
e sulle piume lucenti,  
lontano da ogni dolore solleva  
il mio spirito in alto, verso il cielo!

---

### **Stehe still!**

Sausendes, brausendes Rad der Zeit,  
Messer du der Ewigkeit;  
Leuchtende Sphären im weiten All,  
Die ihr umringt der Weltenball;  
Urewige Schöpfung, halte doch ein,  
Genug des Werdens, laß mich sein!  
Halte an dich, zeugende Kraft,  
Urgedanke, der ewig schafft!  
Hemmet den Atem, stilltet den Drang,  
Schweigt nur eine Sekunde lang!  
Schwellende Pulse, fesselt den Schlag;  
Ende, des Wollens ewger Tag!  
Daß in selig süßem Vergessen  
Ich mög alle Wonne ermessen!  
Wenn Auge in Auge wonnig trinken,  
Sehe ganz in Seile versinken;  
Wesen in Wesen sich wiederfindet,  
Und alles Hoffens Ende sich kündet,  
Die Lippe verstummt in staunendem Schweigen,  
Keinen Wunsch mehr will das Innre zeugen:  
Erkennt der Mensch des Ewgen Spur,  
Und löst dein Rätsel, heilge Natur!

### **Fermati!**

Sibilante, fragorosa ruota del tempo  
lama dell'eternità;  
sfere lucenti dell'immenso universo  
che la sfera terrestre circondate;  
creazione perenne, fermati,  
mi strema il divenire, lasciami essere!  
Frenati, forza creatrice,  
pensiero primigenio che eternamente plasma!  
Trattenete il respiro, placate l'impeto,  
tacete, un solo secondo!  
Polsi martellanti, incatenate il battito;  
finisca il giorno eterno del volere!  
Che io possa beato, in dolce oblio,  
tutte le delizie assaporare!  
Quando estatici gli sguardi bevono gli sguardi,  
l'anima tutta nell'anima si perde;  
creatura nella creatura si ritrova,  
e s'annuncia il coronamento d'ogni speranza,  
le labbra in stupito silenzio ammutoliscono,  
il cuore non partorisce più desideri:  
l'uomo riconosce la traccia dell'eterno,  
e il tuo enigma si scoglie, sacra natura!

### **Im Treibhaus**

#### ***(Studie zu "Tristan und Isolde")***

Hochgewölbte Blätterkronen,  
Baldachine von Smaragd,  
Kinder ihr aus fernen Zonen,  
Saget mir, warum ihr klagt?  
Schweigend neiget ihr die Zweige,  
Malet Zeichen in die Luft,  
Und der Leiden stummer Zeuge  
Steiget aufwärts, süßer Duft.  
Weit in sehndem Verlangen  
Breitet ihr die Arme aus,  
Und umschlinget wahnbefangen  
Öder Leere nichtgen Graus.  
Wohl, ich weiß es, arme Pflanze:  
Ein Geschicke teilen wir,  
Ob umstrahlt von Licht und Glanze,  
Unsre Heimat ist nicht hier!  
Und wie froh die Sonne scheidet  
Von des Tages leerem Schein,  
Hüllet der, der wahrhaft leidet,  
Sich in Schweigens Dunkel ein.  
Stille wird's, ein säuselnd Weben  
Füllet bang den dunklen Raum:  
Schwere Tropfen seh ich schweben  
An der Blätter grünem Saum.

### **Nella serra**

#### ***(Studio per "Tristano e Isotta")***

Alte cupole di chiome frondose,  
baldacchini di smeraldo,  
figlie di terre lontane,  
ditemi, perché piangete?  
In silenzio i rami chinate,  
tracciate segni nell'aria,  
e il soave profumo, muto  
testimone del dolore, in alto si diffonde.  
Nell'impeto del desiderio  
le braccia spalancate,  
e folli stringete  
il vuoto orrore del desolato nulla.  
Certo, lo so, povere piante;  
noi dividiamo un eguale destino;  
sebbene circonfusa di luce e splendore,  
la nostra terra non è questa!  
E come il sole lieto si congeda  
dal vuoto chiarore del giorno,  
chi veramente soffre  
si ammanta nel buio del silenzio.  
Tutto è quiete, un bisbigliante stormire  
trepido si diffonde per lo spazio oscuro:  
vedo gocce pesanti scivolare  
lungo il margine verde delle foglie.

---

### **Schmerzen**

Sonne, weinest jeden Abend  
Dir die Schönen Augen rot,  
Wenn im Meeresspiegel badend  
Dich erreicht der frühe Tod!  
Doch erstehst in alter Pracht,  
Glorie der düstren Welt,  
Du am Morgen, neu erwacht,  
Wie ein stolzer Siegesheld!  
Ach, wie sollte ich da klagen,  
Wie, mein Herz, so schwer dich sehn,  
Muß die Sonne selbst verzagen,  
Muß die Sonne untergehn?  
Und gebietet Tod nur Leben,  
Geben Schmerzen Wonnen nur:  
O wie dank ich, daß gegeben  
Solche Schmerzen mir Natur.

### **Dolori**

Sole, ogni sera tu piangi,  
fino a farti rossi i begli occhi,  
quando ti coglie una morte precoce  
immerso nello specchio del mare!  
Ma nell'antico splendore risorgi,  
gloria del cupo mondo,  
destandoti nel nuovo mattino,  
superbo eroe vittorioso!  
Oh, come allora potrei lamentarmi,  
come, mio cuore sentirti pesante,  
se il sole stesso non spera,  
se deve anche lui tramontare?  
La morte genera solo vita,  
i dolori portano solo gioia:  
oh, come ringrazio la natura  
per i dolori che mi ha dato!

## **Träume**

### ***(Studie zu "Tristan und Isolde")***

Sag', welch' wunderbare Träume  
Halten meinen Sinn umfassen,  
Daß sie nicht wie leere Schäume  
Sind in ödes Nichts vergangen?  
Träume, die in jeder Stunde,  
Jedem Tage schöner blühen  
Und mit ihrer Himmelskunde  
Selig durchs Gemüte ziehn?  
Träume, die wie hehre Strahlen  
In die Seele sich versenken  
Dort ein ewig Bild zu malen:  
Allvergessen, Eingedenken!  
Träume, wie wenn Frühlingsonne  
Aus dem Schnee die Blüten küßt,  
Daß zu nie geahnter Wonne  
Sie der neue Tage begrüßt,  
Daß sie wachsen, daß sie blühen,  
Träumend spenden ihren Duft,  
Sanft an deiner Brust verglühen  
Und dann sinken in die Gruft.

## **Sogni**

### ***(Studio per "Tristano e Isotta")***

Dimmi, perché sogni meravigliosi,  
avvolgono il mio spirito,  
senza svanire nel vuoto nulla  
come vane spume?  
Sogni che più belli  
ogni ora, ogni giorno fioriscono,  
costellazioni beate  
che mi attraversano l'animo!  
Sogni che come raggi sublimi  
si immergono nel cuore  
per dipingervi un'immagine eterna:  
oblio assoluto, che tutto ricorda!  
Sogni, come quando il sole di primavera  
bacia i fiori liberati dalla neve,  
perché a delizie mai immaginate,  
il nuovo giorno li inviti  
perché crescano, fioriscano,  
effondano sognanti il loro aroma,  
dolcemente sul tuo petto si spengano  
e infine nella cripta sprofondino.

---

# NUTSA ZAKAIDZE

## MEZZOSOPRANO



Nino (Nutsa) Zakaidze, mezzosoprano, nasce nel 1991 a Tbilisi, in Georgia. Si laurea in canto, sotto la guida di Dodo Diasamidze, al Conservatorio statale della capitale. Durante gli studi le è stata attribuita la borsa di studio Paata Burchuladze.

Frequenta masterclass di Anita Rachvelishvili, Thomas Hampson, Ernesto Palacio, Deborah Polaski, Sebastian F. Schwartz, Jean-Marc Bougie, Iano Tamar, Badri Maisuradze, Alla Simoni, Valeriano Gamgebeli, Richard Barker, Urlica Tenstam, Gianluca Marcianò.

Nel 2012 si aggiudica il premio speciale per le giovani promesse al Concorso internazionale Lado Ataneli. Successivamente vince il Grand Prix all'Internazional Festival Competition a Yerevan e il secondo premio al Concorso internazionale di musica Nodar Gabunia.

Nel 2012 entra a far parte del Young Artist Program dell'Opera di Stato di Tbilisi, cantando Maddalena nel "Rigoletto" di Verdi, Carmen nella "Carmen" di Bizet, Cherubino ne "Le nozze di Figaro" di Mozart, Lyubasha ne "La fidanzata dello Zar" di Rimsky-Korsakov.

Attualmente Nutsa Zakaidze è stagista al Teatro dell'Opera e del Balletto di Tbilisi e solista al Teatro dell'Opera di Stato di Qutaisi, dove interpreta i ruoli di Charlotte in "Werther" di Massenet, della regina Natela in "Abesalom ed Eteri" di Paliashvili, Barbale in "Keto and Kote" di Dolidze, Mercedes in "Carmen", Flora in "Traviata", Lola in "Cavaleria Rusticana", Sacerdotessa in "Aida".

Prende parte a concerti da camera, al Conservatorio di Tbilisi e nella TBC Art Gallery. Lavora con varie orchestre sinfoniche: la Georgian Philharmonic, L'Orchestra Statale del Teatro d'opera e balletto di Tbilisi, Orchestra Sinfonica "Tbilisi Concertino" e Orchestra Barocca della Georgia. Partecipa nella sala della Filarmonica di Berlino al concerto di gala "Belcanto Georgia", ai concerti celebrativi del centenario del Conservatorio statale di Tbilisi e del centenario della Repubblica democratica georgiana. Partecipa nel 2020 al Festival "Incontri Asolani" in "Nella Vienna di Beethoven", accanto ad Elio. Nello stesso anno, partecipa al R.O.F., interpretando la parte di Melibea nel "Il viaggio a Reims" di Rossini, preparato nell'ambito di Accademia Rossiniana - Alberto Zedda, diretta da Ernesto Palacio. Si sta perfezionando all'Accademia d'Arte Lirica di Osimo, dove le è stata assegnata la Borsa di studio "Costantini".

# MARCO SEVERINI

## DIRETTORE



Marco Severini nasce ad Osimo nel 1993, città in cui intraprende i primi studi musicali. Nel 2016 consegue il Diploma Accademico di I livello in Pianoforte presso il conservatorio "G. Rossini" di Pesaro, sotto la guida del Maestro Enrico Belli, con il quale ottiene anche il Diploma Accademico di II livello ad indirizzo Solistico nel 2018 con il massimo dei voti e lode. Inoltre si perfeziona sul repertorio pianistico del novecento con il Maestro Fabrizio Ottaviucci. Contemporaneamente allo studio del Pianoforte intraprende anche gli studi di Composizione e di Direzione di Coro, per poi dedicarsi alla Direzione d'Orchestra. Nel 2020 viene selezionato per il progetto Erasmus in Direzione d'Orchestra presso l'Estonian Academy of Music and Arts di Tallinn, dove si perfeziona con i Maestri Paul Mägi e Risto Joost. Consegue poi il Diploma Accademico di I livello in Direzione D'Orchestra nel 2021 con il massimo dei voti presso il Conservatorio Rossini, sotto la guida del Maestro Manlio Benzi. Nel 2021 pubblica il suo primo Album da pianista indipendente "Grey Waltz" con musiche di Dustin O'Halloran e Franz Schubert. Attualmente svolge una regolare attività concertistica sia come pianista solista che accompagnatore e anche in un duo pianistico. Svolge da diversi anni l'attività di insegnante di Pianoforte e di Teoria Musicale presso la Civica Scuola di Musica di Osimo e in altre realtà del territorio.

# ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

---

**Violino I**

Alessandro Cervo

**Violino II**

Simone Grizi

**Viola**

Andrea Maini

**Violoncello**

Alessandro Culiani

**Contrabbasso**

Luca Collazzoni

**Flauto**

Francesco Chirivì

**Oboe**

Giovanni Pantaleone

**Clarinetto**

Sergio Bosi

**Fagotto**

Giacomo Petrolati

**Corno**

Alessandro Fraticelli

**Tromba**

Giuliano Gasparini

**Timpani**

Adriano Achei

**Percussioni**

Alessandro Carlini

**Arpa**

Margherita Scafidi

---

**Ispettore d'Orchestra**  
Michele Scipioni

---

**FORM**

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23 - 60121 Ancona

Tel. 071 20 61 68

[info@filarmonicamarchigiana.com](mailto:info@filarmonicamarchigiana.com)

**[filarmonicamarchigiana.com](http://filarmonicamarchigiana.com)**